

IL DIVERSO

Prova a mettere un furbo insieme ad un altro furbo ed il gioco è fatto. Ma non parlo di quella furbizia furfantasca, ingannatrice bensì di quella buona, quella sana, quella positiva. Furbizia nell'accezione più ad ampio respiro possibile, quella leale, quella costruttiva.

Furbizia che spazia dall'intelligenza alla scaltrezza, alla capacità di ragionamenti e reazioni veloci, alla perspicacia, all'intuito, al sesto senso, al saper anticipare tutto e tutti. E mi riferisco al Nolo del Zagnis, che di Ernesto, non essendo ancora io giudice di uomini, non intendo parlarne. Pur se, conoscendolo bene e avendo mosso i primi passi insieme a lui posso dire una sola cosa: nato per le grandi imprese. E le grandi imprese in cinofilia le scrivi solo con grandi cani.

Dietro al Nolo e alla destra di Pezzotta, un altro trialer:

Sergio Tosi, proprietario pacato e signorile nei modi ma con il sacro fuoco dentro. Alla sinistra di Pezzotta troviamo lei, la

Beata. Che forse beata mi sembra riduttivo...magari santa le sarebbe stato maggiormente appropriato. Che a sopportare sti due... E come dimenticarci del buon Libero Zagni che con Nolo penso abbia raggiunto l'apice, il punto più alto, il soggetto ambito e sognato da ogni allevatore. Ebbi la fortuna di giudicarlo al derby, allora condotto da Kartalia.

Sfrullò una starna isolata in un posto dove una starna buona non ci sarebbe mai stata.

Ci rimase male. E lo si capiva dal suo sguardo, quasi a chiedere scusa per l'errore commesso.

Mi arrogai il diritto di citarlo in relazione nonostante l'eliminazione certo di trovarmi di fronte non al solito soggetto più o meno tirato all'uopo, più o meno costruito oltrechè educato, bensì ad un qualche cosa di genuino, di vero. Insomma...un diverso! E le conferme non tardarono ad arrivare.

Era lui che sapeva cosa fare, che conduceva le danze del turno, era lui che sapeva dove andare e come andarci. Ho sempre avuto l'impressione che assecondasse il volere di Ernesto quasi per compiacerlo ben conscio che a comandare in relatà fosse lui. E lo dimostrava ogni volta che, tardando l'incontro, ci metteva del suo, magari trasgredendo le regole della prova ma mai quelle del grande cacciatore che ha l'imperativo dell'incontro. Il suo galoppo aveva un'annotazione ulteriore oltre a quelle che ben conosciamo:

l'attenzione vigile del predatore. Come tutti i fuoriclasse ebbe i suoi detrattori, di lui ne dissero di tutti i colori e cercarono di infangarlo con ogni mezzo, lecito e meno lecito. Rispose da par suo in ogni parte d'Europa con il linguaggio a lui più consono: vincere!!

“ Non fa la grande cerca”, asseriva qualcuno agli inizi della sua carriera. Questi quelli che giudicano la grande cerca con il righello la squadretta ed il goniometro. La faceva, eccome se la faceva la grande cerca, ma la faceva in modo diverso dagli altri, come pochi la sanno fare : la faceva come deve fare un setter!! Padre di numerosi soggetti che calcano le scene in tutta Europa, e nelle varie note e nella caccia cacciata, anche se, al momento, pur raggiungendo notevoli livelli, nessuno dei suoi figli sembra riuscire ad eguagliarlo. Del resto lui è un dono del cielo, difficile da replicare. Del resto lui è il “diverso”.

Questo quello che c'era dentro. Quello che ha fatto fuori lo conoscete tutti. E' la storia.

